



Provincia di Cremona

IL PRESIDENTE

Discorso di insediamento
del Presidente della Provincia
17 novembre 2016 ore 17.30
Sala Consiglio Provinciale

Signore e Signori Consiglieri

con grande onore e commozione inauguro oggi il nuovo mandato del Consiglio Provinciale.

In occasione di questa seduta di insediamento, desidero innanzitutto ringraziare tutti i candidati che si sono presentati e gli amministratori locali che hanno, a vario titolo, partecipato alle elezioni.

Ringrazio Voi eletti, che metterete a disposizione del territorio, dei cittadini e delle imprese il proprio personale impegno e professionalità per la crescita della comunità locale provinciale, augurando, quindi, a tutti Voi, ai Dirigenti ed ai dipendenti dell'Ente un sincero augurio di proficuo lavoro.

Ringrazio il mio predecessore Carlo Vezzini per il lavoro sin qui svolto così come il precedente consiglio provinciale, contraddistinto da un modello di lavoro che ci ha visto, pur nella differenza di analisi, addivenire a sintesi che hanno superato le varie appartenenze politiche.

Dopo tali premesse, vorrei sottolineare, pur in previsione dell'esito referendario, che sarà a breve e che determinerà il futuro delle Province, le difficoltà che permangono fuori e dentro l'Ente.

A seguito della riforma Delrio le fasi di trasformazione della Provincia non sono ancora compiutamente realizzate e permangono molte incertezze.

Tra queste quelle collegate soprattutto ai tagli delle Finanziarie che, se non interverranno misure ad hoc, già vedono l'Ente il prossimo gennaio in sofferenza per 15-16 milioni di euro, causa i pesanti tagli e trasferimenti forzosi che tutti gli enti locali dovranno allo Stato nel 2017.

Basti pensare che nel solo 2016 la Provincia ha versato allo Stato € 21.440.483,47 ricevendone solo € 8.821.195,60.

Non solo: vi è poi tutta la questione delle competenze ridelegate dalla Regione e dei corrispettivi fondi da assegnare, fase non ancora completata concretamente;

permane parimenti la criticità collegata al pesante taglio effettuato sul personale, dovuto proprio alla processo di riorganizzazione delle Province.

Pertanto, al 31/12/2016, vi saranno n. 306 dipendenti di cui:

- 231 per funzioni fondamentali, trasversali e polizia
- 19 per funzioni regionali delegate e confermate alla Provincia
- 55 per mercato del lavoro e centri per l'impiego
- 1 assegnata all'Agenzia TPL

Capite che con tutte le funzioni ancora in essere, a parte l'agricoltura ed un personale così ridotto, la situazione permane complessa e delicata.

In tale contesto si muove l'ancor più complessa situazione dei Centri per l'Impiego e la funzione collegata al LAVORO E FORMAZIONE, dove la nostra Regione – che da anni ha scelto un sistema basato su presupposti diversi da quelli stabiliti dal

decreto 150 – ha concordato con il Ministero del Lavoro (dicembre 2015) un periodo transitorio durante il quale le competenze sul lavoro sono “confermate/attribuite/delegate” alle Province lombarde.

Quindi, il quadro normativo riconosce implicitamente la necessità di una gestione a livello provinciale dei servizi per il lavoro.

Ma permangono CRITICITA':

- Non chiarezza del vigente contesto istituzionale, quindi del "dove" e del "con chi" gli uffici del lavoro svolgeranno le proprie funzioni.
- La ricaduta delle criticità finanziarie delle Province sull'operatività dei servizi per il lavoro, che non possono utilizzare tempestivamente le risorse finanziarie esterne (UE, nazionali, regionali e da progetti), a causa dell'approvazione dei bilanci provinciali ad anno inoltrato.

Accanto si muove un'altra questione quella delle AIA o ancora quella relativa alla manutenzione stradale con gli oltre 850 km di strade da gestire, a cui aggiungere l'edilizia scolastica e la sicurezza e controllo su strade, oltre a tutto ciò che prevede la competenza in materia ambientale o quanto in materia di disabilità.

Non è per fare un elenco delle doglianze, ma per prefigurarVi un quadro tutt'altro che stagnante od asfittico come in molti descrivono le Province, ma dinamico e molto critico con tantissime funzioni fondamentali e delegate da esercitare.

Come amministratori locali ben lo sapete, ma tutto ciò rappresenta anche una sfida, un alto senso civico oltre ad un forte richiamo di responsabilità proprio perchè in un momento storico come questo, siamo primi attori nel traghettare da una passata organizzazione periferica dello stato ad una nuova forma, moderna, con tutte le

criticità che ho sopra esposto e che insieme affronteremo passo dopo passo.

A tal proposito sarà decisivo l'apporto del Consiglio Provinciale così come di tutti i 115 sindaci che insieme promuoveranno lo sviluppo del territorio in questa fase di profonda trasformazione della PA, guardando sin da ora a quanto sarà possibile fare per essere veri protagonisti nella impostazione dell'Area vasta che deve vederci attori della nuova composizione territoriale, nel rispetto delle identità locali e delle esigenze dei cittadini e delle imprese.

Alcuni indirizzi sono già stati espressi, altri ne giungeranno: sta a noi prefigurare la migliore strategia possibile affinché le comunità locali abbiano adeguata voce ad ogni livello istituzionale nella nuova prefigurazione.

Purtroppo le variabili sul tavolo sono molte, ma proprio per questo voglio sin da ora, insieme a voi, condividere un modello di gestione del consiglio che veda, sulla scorta della positiva esperienza di quello appena giunto al termine, espressa ogni singola istanza territoriale e portata a sintesi comune, senza ideologie di partito od appartenenze.

Riassumendo brevemente le norme della Delrio ad oggi vigenti, il Presidente mantiene il compito di rappresentare l'ente, convocare e presiedere il Consiglio Provinciale e l'Assemblea dei sindaci, oltre a sovrintendere al funzionamento degli uffici e all'esecuzione degli atti.

Il Consiglio provinciale composto da 12 consiglieri, è l'organo di indirizzo e controllo politico competente ad approvare regolamenti, i piani, i programmi e il bilancio dell'amministrazione.

L'Assemblea dei Sindaci di tutti i 115 Comuni del territorio provinciale, ha poteri propositivi, consultivi e di controllo secondo quanto previsto dallo statuto.

In tale ottica la Provincia è già proiettata verso il futuro in quanto ente erogatore di servizi e devo dire che, per quanto vissuto sino ad oggi come consigliere e vice presidente prima e presidente ora, qui ho trovato un ente efficiente, efficace, funzionale con personale ben preparato e molto disponibile.

Già si sono fatte proposte ai singoli comuni così come progetti per modelli di gestione di servizi e attività in sinergia con gli stessi Comuni.

Avviandomi alla conclusione vorrei dirvi che, pur con le tante variabili presentate, certamente abbiamo un ente che ha tutte le potenzialità per affrontare le sfide e che necessita dell'apporto di tutti noi e di tutti e 115 sindaci per traghettare questa fase di passaggio e scrivere una nuova positiva pagina di storia comune.

Grazie

Davide Viola